

Turismo già in letargo: «Marketing carente»

L'esperto: «Cultura e golf non riescono a fare da traino, nell'immaginario collettivo restiamo una meta estiva»
«In Sicilia tanti tour alternativi: voli scontati e autonoleggio low cost per andare oltre il classico circuito»

DANIELE DITTA

PALERMO. Finisce l'estate e in Sicilia il turismo va in "letargo". La destagionalizzazione è ancora una chimera. Se è vero com'è vero che il balneare trascina in cima a classifiche e statistiche l'isola, è pur vero che altri settori turistici incontrano difficoltà. Nella cosiddetta bassa stagione si arranca, come testimonia la scelta del "Verdura Resort" di Sciacca di fermarsi per tre mesi (da dicembre a febbraio). Con conseguente trasformazione dei contratti full time in part time: su 154 dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la società di Rocco Forte ha confermato l'esubero di 77 unità.

Il turismo golfistico, malgrado attivi un target alto, evidentemente non è sostenibile tutto l'anno. E allora la domanda sorge spontanea: perché in una regione nella quale fa bel tempo dieci mesi su dodici accadono "blackout" del genere? «Nell'immaginario collettivo», risponde Saverio Panzica, ex dirigente dell'assessorato regionale al Turismo, esperto di legislazione, marketing e qualità dei servizi turistici - la nostra isola è vista come una regione di mare. Per ribaltare questo stereotipo non bastano iniziative sporadiche, serve una programmazione organica. Come dire che la buon volontà non è sufficiente per attivare processi di destagionalizzazione.

Intentativi fatti, per la verità molti rispetto al passato, non hanno ancora dato i frutti sperati. E così da un lato le strutture ricettive continuano a chiudere l'attività ad ottobre per poi riaprire in occasione della Pasqua (diminuendo di fatto l'appeal nei confronti dei turisti); dall'altro lato negozianti e ristoratori a fine stagione chiudono i battenti per mancanza di richieste. Un cane che si morde la coda. «Una ve-

ra e propria batosta - dice Panzica - perché le attrattive non mancano: arte, cultura, enogastronomia. La Sicilia ha il patrimonio artistico più eterogeneo del mondo e una biodiversità unica. Eppure d'inverno turisti fanno capolino soltanto nelle tre grandi città storiche, Palermo, Catania e Messina».

Fuori dai classici circuiti c'è una Sicilia sconosciuta all'estero (ma anche

dagli stessi italiani), con grandi potenzialità turistiche dall'autunno alla primavera. È quella dei centri più piccoli - dove non mancano musei, monumenti, siti archeologici, percorsi enogastronomici - che dovrebbero fare leva sul turismo relazionale. Ma ci sono anche mete adatte a un turismo "pleasure" (piacere), tali da potersi tagliare un mercato importante. Tripadvisor ha persino stilato una classifica

di luoghi, in cui si possono trovare dai centri di gioco e divertimento ai complessi sportivi.

Il punto è come portarci i visitatori. «È qui che la Regione deve investire. Serve una politica di promozione del territorio che parta dagli accordi con le compagnie aeree, stipulando ad esempio convenzioni a tariffe ridotte. Già ora con il taglio del 60% delle tratte fatto a Trapani da Ryanair, l'aeroporto

e l'intero territorio hanno subito una forte penalizzazione. Se Ryanair dovesse lasciare Birgi sarebbe un disastro. I soldi pubblici destinati alle compagnie low cost avrebbero ricadute immediate sul turismo, soprattutto in bassa stagione. Insomma, sarebbero benedetti».

Secondo Panzica, la formula del "fly and drive" è l'unica che consente di visitare la Sicilia in lungo e in largo. Il problema - sottolinea - sono le tariffe. Quelle degli autonoleggi sono ancora troppo alte. A Londra i tassisti applicano le tariffe di Uber, segno che la concorrenza può creare economie di scala. Pubblico e privato devono lavorare insieme per dare al turista almeno il minimo indispensabile in termini di servizi, a costi che non siano proibitivi».

Nell'ottica della destagionalizzazione e del rilancio del turismo nelle aree rurali s'inseriscono le iniziative lanciate in tre Comuni siciliani da Airbnb, la piattaforma di home sharing che ha deciso di sommettere su Savoca, Petralia Soprana e Sambuca. «Portali come Airbnb, piuttosto che Booking, sono uno straordinario strumento per raccontare il territorio. Concordare azioni di marketing con queste piattaforme significa far conoscere la Sicilia oltre i nostri confini e quindi indirettamente dare impulso alla destagionalizzazione», dice l'ex dirigente dell'assessorato regionale al Turismo.

C'è infine un aspetto legato alle politiche di vendita delle strutture ricettive. Alberghi in posti difficili decentri ma bellissimi hanno risolto parte dei loro problemi affidandosi al "revenue management", la gestione dei prezzi delle camere a seconda dell'occupazione della disponibilità e non secondo un listino di alta e bassa stagione.

Il caso del "Verdura Resort" di Sciacca

«Senza infrastrutture chiude anche chi è in attivo»

«Verdura» chiuso sino a marzo



Niente destagionalizzazione anche Sir Rocco Forte licenzia 77 esuberanti "a tempo" nel resort



La notizia dei tagli occupazionali, conseguenti alla chiusura invernale del Verdura Resort di Sciacca, su "La Sicilia" di ieri; a fianco il "green" del complesso extralusso del gruppo di sir Rocco Forte

GIUSEPPE BIANCA

SCIACCA. Al di là delle refluente sul piano occupazionale (80 lavoratori che da un contratto a tempo indeterminato passano ad un rapporto di lavoro a termine con in mano solo la speranza di poterlo poi rinnovare nella successiva stagione turistica), la decisione di chiudere in inverno una struttura costruita per renderla meta ambita 365 giorni all'anno, impone un momento di riflessione a tutto il settore.

Perché un resort di lusso con tre campi da golf, sede di eventi sportivi di spessore internazionale, è costretto per la prima volta a chiudere nei mesi invernali? È il progetto di una Sicilia che doveva diventare destinazione di un turismo a cinque stelle grazie al golf? I vertici della società italo-inglese hanno le idee chiare: le carenze infrastrutturali e programmatiche non consentono di lasciare resort e campi aperti anche in inverno. I campi immersi nel verde della macchia mediterranea sono location ideali per vip provenienti da tutto il mondo, ma la recente cancellazione di numerosi voli per la Sicilia e la drastica penalizzazione dell'aeroporto di Trapani,

dove transiteranno almeno 150 mila passeggeri in meno, non incoraggiano ad investire.

L'imprenditore turistico in questione, pur vivendo una fase economica positiva (le società di Rocco Forte nel 2016 hanno avuto una crescita del 30%) non se la sente di lasciare aperte le proprie strutture ricettive anche nei mesi invernali. «La considerazione amara - ci dice Franco Zammuto, della locale Camera del lavoro - è che la carenza di infrastrutture nel periodo invernale frena un'impresa con utile. Ad uscire con le ossa rotte è purtroppo il lavoratore, anello debole di una catena che frena lo sviluppo turistico in Sicilia».

Sciacca, purtroppo, è oggi l'esempio evidente di una programmazione che non ha fatto seguito alla positiva intuizione di 20 anni fa, quando si decise di puntare sul turismo golfistico. Oggi è clamoroso che Sciacca e il territorio circostante, posti al centro dello spettacolare percorso archeologico che dalla Valle dei Templi porta fino a Selinunte, si ritrova in inverno senza un albergo aperto e solo con i posti letto offerti da piccoli b&b.

VERSO IL 2 NOVEMBRE

Cimiteri e interventi saranno spesi 11 mila euro



IL CIMITERO DI IBLA

L'Amministrazione comunale in vista dell'approssimarsi della commemorazione dei defunti, ricorrenza che vedrà tantissimi cittadini recarsi in visita alle tombe dei propri cari, ha invitato il Settore VI - Ambiente, Energia e Verde Pubblico - a predisporre nei tre cimiteri del territorio comunale alcuni interventi come la sistemazione dei camminamenti e vialetti ed ogni altro tipo di lavoro utile ad eliminare qualsiasi fonte di pericolo. Per questo motivo, con determina dirigenziale del Settore VI dell'11 ottobre scorso, è stata approvata la spesa di 11.000 euro per effettuare la manutenzione dei cimiteri comunali con procedura d'urgenza. I lavori sono stati affidati alla ditta Santoro Salvatore e figli s.n.c.

Nei giorni scorsi, il Partito democratico di Ragusa, aveva stigmatizzato l'assenza degli ascensori, nonostante la raccolta di 3000 firme effettuata due anni fa, proprio per impegnare l'amministrazione all'installazione di ascensori presso i colombari multipiano dei cimiteri di Ragusa e Ibla che avrebbero consentito ad anziani e disabili, nonché a gente con difficoltà motoria anche temporanea, di accedere con facilità alle tombe dei loro cari.

Il bilancio sotto il segno del default L'Aula è stata chiamata al confronto

Le delibere della Corte dei conti sul dissesto al centro della seduta del 24

CONCETTA BONINI

IL PUNTO. Sul Conto consuntivo si è già espresso il Collegio dei Revisori dei Conti che ha espresso "parere favorevole per l'approvazione del rendiconto limitatamente ai risultati della gestione finanziaria". "Il Collegio - si legge nella relazione - non può invece esprimere alcun parere riguardo alla contabilità economico patrimoniale che, allo stato, pur essendo trascorso il termine per la predisposizione della stessa, non risulta ancora approvata".

Il Consiglio comunale nel quale si dovrà discutere delle due famigerate delibere - la numero 150 e la numero 151 - con cui la Corte dei Conti ha nei fatti stabilito la dichiarazione di dissesto per il Comune di Modica, è stato convocato per martedì 24 ottobre alle 19.30. In quella sede il sindaco di Modica Ignazio Abbate dovrà riferire in aula a proposito dei numerosi rilievi che hanno spinto la Corte a giudicare incongrua l'attuazione del Piano nei primi mesi della sua efficacia, al di là persino del respingimento del ricorso presentato dal Comune di Modica per avere la possibilità di effettuare la rimodulazione del Piano stesso e così ripianare il debito in trent'anni anziché in dieci. Parliamo di 79 milioni di euro di avanzo di amministrazione, così come è emerso al termine del riaccertamento straordinario dei residui che è stato compiuto, come imposto dalla legge, lo scorso anno. Come si prevede, il sindaco annuncerà in quella sede l'intenzione di fare ancora un nuovo ricorso alla Corte dei Conti.

Nel frattempo il 16 ottobre il Consiglio si dovrebbe riunire per discutere del Conto consuntivo 2016, per il quale si è già insediato da diverso tempo il Commissario ad acta no-



IL CONSIGLIO COMUNALE DOVRÀ DISCUTERE DEL RISCHIO DISSESTO AL COMUNE

minato dalla Regione, dott. Angelo Sajevo, che proprio nei giorni scorsi ha diffidato con una lettera formale i consiglieri a provvedere entro trenta giorni al massimo "perché la mancanza dello strumento finanziario, la cui approvazione è un adempimento obbligatorio, indifferibile e urgente, potrebbe determi-

nare gravi conseguenze nell'attività amministrativa dell'ente". Se questo termine dovesse scadere senza pervenire all'approvazione, il commissario dovrebbe provvedere a farlo in sostituzione del Consiglio, applicando le sanzioni previste, fino alla sospensione e al successivo scioglimento del Consiglio comu-

nale.

Nel frattempo nulla si sa ancora a proposito delle intenzioni del sindaco sulla delega al bilancio. A distanza di un mese dall'annuncio delle dimissioni dell'ormai ex assessore Enzo Giannone (che tuttavia già dalla fine del mese di luglio, subito dopo le due audizioni della Corte dei Conti che hanno portato alle delibere di bocciatura del Piano di riequilibrio, non si faceva vedere al Comune), Abbate non ha sciolto le proprie riserve sulla possibilità di accoglierle e di conseguenza di sostituirlo. Al momento è quindi lui stesso a gestire le questioni finanziarie, come ha già fatto per la predisposizione del bilancio di previsione già approvato sia dalla Giunta che dal Consiglio, con l'ausilio della dottoressa Anna Maria Aiello, ex presidente del Collegio dei Revisori dei Conti del Comune che, scaduto il suo mandato, è diventata consulente del sindaco (anche alla luce della mancanza del dirigente del settore finanziario, ruolo che viene svolto ad interim dal segretario generale Giampiero Bella). Non è da escludere che, se e quando Abbate si deciderà finalmente a nominare qualcuno per coprire il posto vacante di Giannone, la sua scelta possa cadere proprio sulla Aiello, che si configurerebbe come assessore tecnico.

IDATI. Censis e Distretto degli iblei evidenziano che il numero delle presenze in due anni è aumentato del 48 per cento

«Il nostro turismo ha fatto boom»

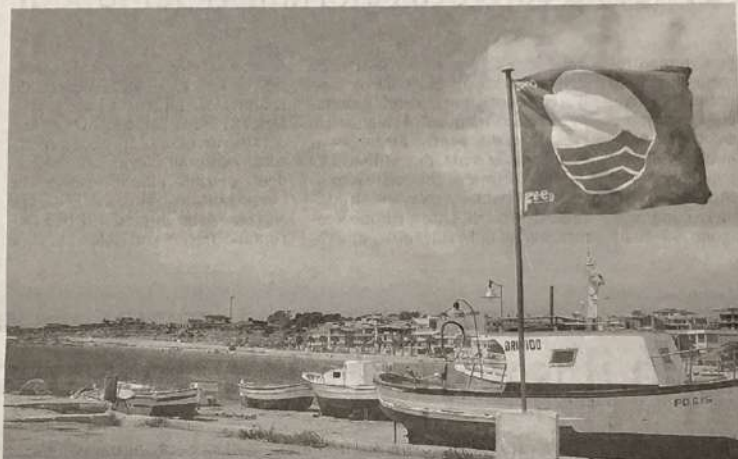
Il presidente Occhipinti: «Uno stimolo per fare ancora meglio e per eliminare alcune criticità»

MICHELE BARBAGALLO

LA CARTA. Con la carta di valorizzazione del territorio si intende perseguire l'obiettivo di mettere in rete enti locali e operatori dell'area iblea (19 comuni, compreso quello di Ragusa) per costruire un quadro di orientamento a beneficio del visitatore. Sul piano operativo si sta lavorando a realizzare un sistema informatico unitario digitale, facile nell'uso e a disposizione del turista (sito e app), che integri in una mappa interattiva i dati utili per valorizzare i fattori di eccellenza

Il turismo ibleo che fa "boom". E lo fa con 1,2 milioni di pernottamenti e un più 48% di presenze in due anni. Sono i dati che sono stati diramati ieri dal Censis, diffusi dal Distretto Turistico degli iblei all'Ttg di Rimini, una delle fiere turistiche più importanti d'Italia. L'area iblea è protagonista negli ultimi anni di un fenomeno di progressiva scoperta da parte del turismo nazionale e soprattutto internazionale. In attesa dei dati ufficiali sulla ricettività di quest'anno, i numeri del sistema aeroportuale del sud-est Sicilia lo confermano: nei primi 8 mesi dell'anno i passeggeri di Catania e Comiso sono passati complessivamente dai 5 milioni del 2014 ai 6,4 milioni del 2017 (+28%).

Nel 2016 nella provincia di Ragusa si sono registrate più di 1,2 milioni di presenze (notti trascorse dai turisti nelle strutture alberghiere ed extralberghiere), secondo i dati provvisori della Regione Sicilia. Si tratta di un picco storico straordinario, se si considera che nel 2014 le presenze si attestavano sulle 829.000. In due anni si è registrato quindi un balzo del 48%. Dietro questo boom c'è un significativo cambiamento della compo-



Le presenze dei visitatori in provincia di Ragusa sono cresciute a dismisura. Lo rivelano i dati Censis

sizione dei flussi. Se nel 2014 le presenze di italiani e stranieri si equivalgono (414.000 contro 415.000), nel 2016 il turismo internazionale è salito a 726.000 presenze, arrivando a rappresentare il 59% del totale. Fino al recente passato, a causa del posizionamento geografico periferico e

delle carenze infrastrutturali, questa parte dell'isola era ancora poco conosciuta rispetto ad altre mete classiche della Sicilia. Oggi questo handicap è in parte superato, grazie all'«effetto Montalbano», da un lato, e all'inserimento dell'area tra i siti patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

L'apertura dell'aeroporto di Comiso ha ridotto le criticità dell'accessibilità. E ad aiutare la crescita turistica concorre anche l'instabilità politica di alcune aree del mondo e il rischio terrorismo, che stanno determinando una complessiva riarticolazione dei flussi turistici che premia l'Italia. Ma c'è anche altro. Si sta assistendo a una progressiva evoluzione della domanda: oggi il turista cerca un mix di esperienze, combinando il mare con la scoperta del territorio e delle sue eccellenze. La forza del territorio ibleo risiede proprio nella varietà dell'offerta: un mare incontaminato (ben 3 delle 7 bandiere blu della Sicilia), uno straordinario patrimonio storico-artistico, una enogastronomia d'eccellenza (Ragusa è il capoluogo con più ristoranti stellati in rapporto alla dimensione della popolazione).

«Per essere colte appieno, le opportunità derivanti da una maggiore notorietà e dal contesto internazionale richiedono però un forte impegno per superare alcuni limiti che, non da oggi, caratterizzano l'offerta turistica del territorio». A dirlo è il presidente del Distretto Turistico degli Iblei, Giovanni Occhipinti, presente in questi giorni al Ttg di Rimini 2017.

54. | ragusa provincia

Aeroporto

Comiso e Malta
dal 17 dicembre
si potrà volare
con la nuova tratta

LUCIA FAVA

Comiso. Al via la tratta Comiso-Malta, a partire dal prossimo 17 dicembre. I voli saranno effettuati dalla compagnia di bandiera dell'isola dei Cavalieri, Air Malta. Due le rotazioni settimanali per il periodo invernale, il venerdì e la domenica, che diventeranno tre dalla primavera 2018. Si partirà da Malta alle ore 20.30 per arrivare a Comiso alle 21.10. Ripartenza da Comiso prevista alle ore 22.00 e arrivo a Malta alle ore 22.40. La durata del volo sarà di circa 20 minuti. Air Malta metterà a disposizione gli aerei Airbus A320, con 180 posti a bordo. I biglietti saranno messi in vendita da lunedì 16 ottobre su www.airmalta.com, con prezzi a partire da 39 euro.

"L'accordo con Air Malta - spiega - Silvio Meli e Giorgio Cappello,



L'Air Malta a Comiso a partire al 17 dicembre

presidente e amministratore delegato di Soaco - si inquadra in una politica commerciale che punta alla differenziazione dell'offerta su Comiso, incrementa la presenza di più com-

pagnie aeree e, contestualmente, di più collegamenti diretti. Un risultato importante, raggiunto grazie al continuo impegno e alle costanti interlocuzioni del management di Soaco con il vettore maltese". "Malta - aggiungono presidente e ad - è una destinazione ideale sia per l'incoming che per l'outgoing; dall'aeroporto di Malta, infatti, si può proseguire verso altre destinazioni internazionali".

Il Ministro del Turismo di Malta, Konrad Mizzi, ha commentato: "Air Malta rafforzerà attivamente le sue attività in Sicilia per servire meglio i turisti siciliani ed i passeggeri business che possono connettersi ad altre destinazioni tramite Malta". Numerose, spiega Giovanni Mauro, vicepresidente Commissione Politiche Ue del Senato, le interlocuzioni con l'ambasciatrice maltese in Italia, Vanessa Frazier.

COMUNE. Si chiude il braccio di ferro tra la ditta proprietaria e l'amministrazione iniziato ormai diversi anni fa. Il progetto è stato ridimensionato e con limitazioni

C'è il via libera alla lottizzazione: due i palazzi nell'area dell'ex mulino

*** Dopo tanti anni di «contenzioso» col Comune, arriva il via libera alla lottizzazione ex mulino Curiale. Due palazzi alti 18 metri sorgeranno nell'area dell'ex mulino, in corso Vittorio Veneto. In totale vi saranno appartamenti per 208 persone, per un volume massimo di 29.935 metri cubi. Si chiude così il braccio di ferro tra la ditta proprietaria e il Comune iniziato ormai diversi anni fa. Ma quella di Palazzo dell'Aquila non è una resa incondizionata perché - co-

me si evince chiaramente dalla delibera di lottizzazione approvata dalla giunta municipale il 5 ottobre - il progetto nei fatti appare dimezzato e con importanti limitazioni. L'iniziale richiesta era per un volume massimo quasi doppio di quello approvato, cioè 40.560 metri cubi. In pratica «l'intervento prevedeva l'utilizzo dell'intera area del complesso dell'ex Mulino Curiale, con la demolizione di tutte le costruzioni esistenti e la formazione di quattro lotti (A, B, C e

D, comprendente quest'ultimo il mulino storico) per la realizzazione di edifici a carattere residenziale - commerciale». In poche parole, il progetto prevedeva di buttar giù il vecchio mulino. E invece dovrà essere ristrutturato e recuperato sotto la "sorveglianza" della Soprintendenza. Dei quattro lotti richiesti, la giunta Piccitto ha dato il via libera solo a due, lotto A e lotto B.

Le aree di 'perequazione', per parcheggi pubblici e verde pubbli-



Il mulino Curiale. FOTO BOCCHERI

co (un totale di quasi mille metri quadrati, esattamente 632 mq per il verde e 351 per i parcheggi) dovranno essere "ritagliati" dall'area complessiva dell'ex Mulino e non "prese" all'esterno. La ditta, invece, l'ha spuntata, da ormai anni fa, sull'altezza.

Ha ottenuto il via libera della Regione, con una proposta di variante approvata ai temi dell'amministrazione Dipasquale, per 18 metri di altezza massima (recuperando due o tre metri rispetto a quanto previsto in precedenza nel Prg). Adesso Comune e legale rappresentante della ditta proprietaria firmeranno la convenzione.

Le opere dovranno essere completate entro dieci anni dalla firma dell'atto. (*DABO*)